

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

59° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	Pag. 3
11 ^a - Lavoro	» 7
12 ^a - Igiene e sanità	» 9

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	Pag. 10
------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 17
---	----------------

CONVOCAZIONI	Pag. 18
-------------------------------	----------------

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi, per l'interno Ciaffi, per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983 » (185)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983 » (186)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso il 12 ottobre.

Il presidente relatore Ferrari-Aggradi dà conto dello stato dell'*iter* dei due disegni di legge, il cui esame fu rinviato per essere ripreso al termine della sessione di bilancio, nell'intesa che i due enti interessati avrebbero inviato una dettagliata documentazione — attualmente a disposizione di tutti i commissari — sulle rispettive attività di ricerca e di studio.

Segue il dibattito.

Il senatore Bollini esprime con convinzione la necessità che, in occasione dell'esame di provvedimenti che riguardino finanziamenti ad enti pubblici, si provveda preliminarmente all'acquisizione di documenti dai quali sia possibile desumere l'attività svolta da tali enti. Nel merito, manifestata l'opportunità di un serio potenziamento della pregevole attività realizzata dall'ISCO, chiede al rappresentante del Governo gli

intendimenti in materia di riforma dell'ISPE, nel quadro della più generale riforma del Ministero del bilancio e degli strumenti relativi alla programmazione economica.

Nel richiedere altresì di conoscere il parere espresso sui due disegni di legge dalla Commissione affari costituzionali, conclude illustrando un emendamento volto ad aggiungere, dopo il secondo comma dell'articolo unico, una norma che preveda l'obbligo, per il Ministro del bilancio, di presentare al Parlamento, entro il 30 giugno 1984, una relazione contenente proposte sulla riorganizzazione del ruolo e dei compiti dell'ISPE, anche al fine di rendere tale ente strumento efficace di analisi delle tendenze di medio e lungo periodo dell'economia.

Il Presidente relatore, nell'annunciare il parere favorevole della 1ª Commissione, condivide la richiesta del senatore Bollini circa la necessità, in relazione a provvedimenti di finanziamento, di una documentazione tempestiva e analitica. Quanto poi all'ISCO, è dell'avviso che occorra studiare iniziative per migliorarne la già pregevole attività, mentre, per quanto riguarda l'ISPE, chiede che il Governo chiarisca una volta per tutte i propri intendimenti, in quanto negli ultimi tempi sono state assunte numerose posizioni, a volte di contenuto diametralmente opposto.

Conclude segnalando la necessità che gli interventi nel settore assumano una ottica programmatica e pluriennale.

Ha la parola poi il sottosegretario Aiardi.

Condivisa la richiesta espressa dal senatore Bollini circa la documentazione, si dichiara favorevole riguardo alle iniziative volte a potenziare l'attività dell'ISCO, mentre, per l'ISPE, richiama le dichiarazioni del ministro Longo circa l'impegno del Governo a presentare in tempi brevi un progetto di riforma del Ministero del bilancio, che fra l'altro assicuri un maggior raccordo con l'ISPE, soprattutto alla luce di recenti innovazioni, quali maggiormente l'istituzione del Nucleo di valutazione.

Nell'evidenziare comunque il compito fondamentale che il Parlamento deve svolgere nell'individuare gli strumenti normativi più efficaci in materia di programmazione economica, conclude raccomandando l'approvazione dei due provvedimenti.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 186, che viene approvato senza dibattito e senza modificazioni.

Si passa poi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 185.

Il presidente relatore Ferrari-Aggradi si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Bollini; ritiene peraltro troppo ampio il termine ivi previsto per la presentazione della richiamata relazione e giudica inopportuno inserire tale impegno per il Ministro del bilancio in una norma legislativa.

Il sottosegretario Aiardi chiede quindi al senatore Bollini che l'emendamento venga tramutato in ordine del giorno, nel qual caso il Governo lo accoglierebbe.

Il senatore Bollini, nell'insistere sul proprio emendamento, modifica la data di presentazione della relazione dal 30 giugno al 30 aprile.

Seguono brevi interventi dei senatori Buffoni (a parere del quale sarebbe opportuno che il Governo esprimesse un parere favorevole sull'emendamento, data la imminente riforma dell'ISPE e del Ministero del bilancio) e Calice (il quale, sottolineato come si debba superare la logica dei provvedimenti annuali, fa osservare che l'emendamento in esame comporta solo l'obbligo di una relazione).

Il sottosegretario Aiardi fa quindi notare che l'emendamento, così come formulato, appare riduttivo rispetto alla riforma in programma, in quanto tralascia di considerare la più ampia necessità di rivedere le strutture dello stesso Ministero del bilancio.

Dopo che il senatore Colella ha espresso il parere favorevole del Gruppo democristiano sull'emendamento, suggerendo talune modifiche al testo, tanto il relatore Ferrari-Aggradi quanto il sottosegretario Aiardi dichiarano di concordare su tale im-

postazione, e il senatore Bollini accoglie il suggerimento del senatore Colella.

L'emendamento viene quindi posto ai voti ed approvato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo unico del disegno di legge, nel testo emendato.

IN SEDE CONSULTIVA

«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri

(Parere alla 4ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 novembre.

Ha la parola il sottosegretario di Stato per il tesoro Ravaglia.

Chiarisce con fermezza la contrarietà del Governo, in quanto anzitutto gli oneri non risultano analiticamente dimostrati, il capitolo 4600 dello stato di previsione del Ministero della difesa (richiamato dall'emendamento del relatore alla Commissione di merito) risulta poi completamente impegnato, ed infine appare improprio l'utilizzo di capitoli di spesa obbligatoria a copertura di oneri aggiuntivi di natura ugualmente obbligatoria.

Nell'osservare poi nel merito che, a giudizio del Governo, il provvedimento appare del tutto inopportuno, in quanto la materia sarà oggetto di un apposito provvedimento organico relativo all'avanzamento degli ufficiali di tutte le armi e corpi, in via di deliberazione da parte del Consiglio dei Ministri, conclude chiedendo o un parere negativo o un rinvio dell'esame, in attesa della presentazione alle Camere del preannunciato provvedimento organico.

Concorda il senatore Alici.

Il relatore Antonio Pagani non condivide l'impostazione del rappresentante del Governo, in quanto da un lato l'onere implicato per il 1983 oggettivamente non è di grande rilevanza e poi il provvedimento non esclude certo, ma anzi ribadisce, la necessità di una riforma organica della materia, quale il Governo si appresta — sulla base delle di-

chiarazioni del sottosegretario Ravaglia — ad attuare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Status degli amministratori locali** » (142), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

(Parere alla 1^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Buffoni.

Illustrate le finalità del provvedimento, oggetto di larghe aspettative da parte degli amministratori locali e punto di arrivo di un ampio dibattito in materia di moralizzazione della vita pubblica, passa a soffermarsi sulle modalità di copertura degli oneri finanziari e ricorda come, su un testo quasi analogo a quella in esame, nello scorso aprile la Commissione bilancio espresse un parere di non opposizione all'ulteriore corso del disegno di legge. Sul testo in discussione, comunque, ritiene preliminare alla emissione del parere conoscere l'opinione del Governo in ordine all'individuazione del destinatario degli oneri che il provvedimento indubbiamente reca.

Ha la parola quindi il sottosegretario di Stato Ravaglia.

Pur esprimendo apprezzamento per gli obiettivi politici perseguiti con il disegno di legge, ricorda che l'articolo 27 della legge n. 468 impone l'obbligo, per le leggi che comportano oneri a carico dei bilanci degli enti del settore pubblico allargato, della previsione dell'onere stesso nonché dell'indicazione della copertura finanziaria riferita ai relativi bilanci, sia annuali che pluriennali: in relazione a ciò, nel ritenere necessaria una esatta quantificazione della portata in termini finanziari del provvedimento, si riserva di valutare le relative quantificazioni alla luce delle compatibilità con la situazione attuale del bilancio.

Dopo una vivace contestazione di tale posizione da parte del senatore Alici, il senatore Bollini si dichiara dell'avviso di emettere un parere identico a quello espresso nella passata legislatura, non senza sottolineare comunque la necessità di una previa quantificazione degli oneri — compito che spetta al Ministero dell'interno — e non senza chia-

rare che, a suo avviso, le maggiori spese implicate dal provvedimento devono essere imputate ai bilanci degli enti interessati e quindi debbono rientrare nel « tetto » dei trasferimenti alla finanza locale da parte dello Stato quale risulta stabilito dai documenti di bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi ritiene doveroso sottolineare la scarsa omogeneità di valutazioni da parte del Governo su provvedimenti di grande importanza come quelli in discussione: nel chiedere pertanto, per l'avvenire, una maggiore armonia di intendimenti da parte dei rappresentanti dei vari Ministeri, riconosce come il provvedimento venga incontro a legittime esigenze e valga soprattutto ad eliminare disparità di trattamento tra diverse Regioni, che non hanno alcuna giustificazione obiettiva.

Nel riconoscere l'obbligo del rispetto del dettato della « 468 », conclude chiedendo dati precisi sugli oneri da parte del Ministero dell'interno e sollecitando un intervento diretto dei Ministri interessati (interno e tesoro), al fine di avere a disposizione — come Parlamento — un unico orientamento da parte del Governo.

Il senatore Antonino Pagani rileva quindi la mancanza assoluta di una strategia governativa su un problema così importante come quello in discussione e chiede pertanto un rinvio dell'esame del provvedimento.

Ha quindi la parola il sottosegretario per l'interno Ciaffi.

Nell'assicurare l'impegno del Ministero dell'interno a fornire i dati richiesti, sottolinea comunque l'estrema difficoltà di una quantificazione esatta in quanto, trattandosi di oneri per aspettative da riconoscere agli eletti, per indennità di carica e per altre indennità e rimborsi spese, è possibile pervenire ad una stima in qualche misura significativa solo per il secondo tipo di oneri (indennità di carica).

Quanto ai bilanci sui quali imputare gli oneri che il provvedimento implica, afferma trattarsi di questione di cui è necessaria un'approfondita riflessione, anche perchè è prevedibile che le associazioni degli enti locali richiederanno congrui incrementi del

plafond di finanziamenti da parte dello Stato nell'ipotesi di imputazione diretta sui loro bilanci delle maggiori spese. Circa poi l'entità e l'estensione delle rivalutazioni delle indennità di cui al provvedimento, conclude riconoscendo la necessità di una maggiore concertazione tra i ministri interessati, al fine di pervenire ad una valutazione più omogenea sulla portata finanziaria e normativa del disegno di legge.

Seguono brevi interventi dei senatori D'Amelio (a giudizio del quale è pienamente giustificata da un lato l'esigenza di prevedere più eque remunerazioni per gli amministratori locali, in special modo per quelli dei comuni minori, ma è vero pure d'altro lato che occorre assicurare un maggiore grado di omogeneità di punti di vista all'interno del Governo), Colella (il quale giudica inammissibile la completa disattenzione del dettato normativo della legge n. 468 in materia di quantificazione di oneri e relativa copertura per tutte le proposte di legge di spesa) e Alici (a giudizio del quale occorrerebbe istituire un meccanismo di adeguamento automatico delle indennità degli amministratori locali, le cui responsabilità vanno adeguatamente valutate).

Il relatore Buffoni, allo scopo di consentire al Governo di pervenire ad una valutazione più omogenea e al fine di permettere alla stessa Commissione di merito un esame basato su dati ed informazioni più precisi, concorda con la proposta di rinvio, anche per una più esatta valutazione degli effetti dell'articolo 3 del provvedimento.

Dopo che il senatore Antonino Pagani ha chiesto di conoscere i costi relativi alle va-

rie aspettative ed esenzioni concesse nell'ambito del pubblico impiego e che il presidente Ferrari-Aggradi ha riassunto i termini del dibattito chiarendo la propria posizione in ordine alla necessità di una maggiore omogeneità di vedute da parte del Governo, il senatore Calice giudica incerta l'atmosfera nella quale si svolgono i lavori della Commissione circa il provvedimento in discussione, in quanto i dati richiesti al Ministero dell'interno presentano per diversi motivi un elevato grado di aleatorietà, e conclude proponendo una pronuncia interlocutoria, che consenta alla Commissione di merito quindi di proseguire l'esame, facendo salva per la Commissione bilancio, una volta chiarita la portata finanziaria del provvedimento, e precisati gli obiettivi che i presentatori del disegno di legge hanno inteso raggiungere, la possibilità di esprimersi in via definitiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR » (350)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta dei senatori comunisti, il seguito dell'esame viene aggiornato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi rende noto che è disponibile presso l'Ufficio di segreteria della Commissione lo studio richiesto nella seduta di martedì 30 dai senatori Bollini e Colella.

La seduta termina alle ore 18,25.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (242)**

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Bombardieri svolge la relazione sul disegno di legge illustrandone il contenuto ed evidenziandone le finalità.

Rilevata preliminarmente l'esigenza di contenimento della spesa previdenziale, osserva che il provvedimento in esame, già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, appare più rispondente ai necessari criteri di organicità e razionalità cui deve ispirarsi un moderno sistema previdenziale. Ricorda poi come il concetto di invalidità pensionabile, introdotto fin dal 1919 con riferimento alla « capacità di guadagno », abbia provocato un anomalo sviluppo numerico delle pensioni di invalidità che ha finito per gravare il sistema previdenziale di oneri impropri di carattere meramente assistenziale. Illustrati, quindi, i principali dati quantitativi dei trattamenti pensionistici di invalidità nel quinquennio 1978-1982, tiene a precisare che in realtà può oggi stimarsi che circa i due terzi di tali pensioni siano attribuite a persone che hanno ormai superato l'età pensionabile. Fa notare, tuttavia, che, il fenomeno rimane di notevole entità e da questo punto di vista il disegno di legge in esame costituisce una

risposta esauriente all'esigenza di far rientrare tale fenomeno entro limiti accettabili.

L'innovazione più significativa riguarda lo stesso concetto di invalidità pensionabile: viene infatti abbandonato il riferimento alla « capacità di guadagno », adottandosi invece quello della « capacità di lavoro » che, in sede di accertamento, offre più oggettivi termini di giudizio. La suddetta innovazione è pienamente giustificata in quanto diretta ad eliminare le distorsioni cui aveva dato luogo il concetto stesso di capacità di guadagno in relazione alle diverse realtà ambientali e socioeconomiche del Paese, ove il fenomeno « invalidità » è stato di fatto assimilato concettualmente a quello di « vecchiaia anticipata » ed ha in pari tempo svolto quasi una funzione di surrogazione di redditi da lavoro attraverso un parziale riequilibrio tra Nord e Sud del Paese.

Altra scelta innovativa (conforme alla raccomandazione della Commissione della CEE) è la distinzione tra due categorie di invalidità: una, parziale, che permette la continuazione di un'attività lavorativa, ed una, totale, che non consente lo svolgimento di alcun lavoro. Il trattamento economico corrispondente diviene quindi assegno di invalidità nel primo caso e di inabilità nel secondo.

Rilevato poi come il provvedimento abbia risolto positivamente la vecchia e ben nota questione del cosiddetto « rischio pre-costituito » (pensione di invalidità ottenibile anche in caso di infermità preesistente al rapporto di lavoro, purchè vi sia stato aggravamento successivo), il relatore Bombardieri dà poi conto di altre rilevanti innovazioni normative intese sempre a ricondurre il fenomeno « invalidità » entro limiti fisiologici: tra queste, la non integrabilità al trattamento minimo dell'assegno di invalidità e l'attribuzione di una somma di importo non superiore a quello della pensione sociale; la concessione del trattamento pen-

sionistico per un periodo di tre anni, salvo conferma per periodi della stessa durata; l'impossibilità di ottenere i trattamenti pensionistici di invalidità e di inabilità ove i richiedenti presentino la relativa domanda successivamente al compimento dell'età pensionabile; l'elevazione da uno a tre anni del periodo di contribuzione nell'ultimo quinquennio precedente la domanda.

Dopo aver quindi illustrato analiticamente il contenuto dei quindici articoli di cui consta il disegno di legge, il relatore sottolinea l'opportunità di perfezionarne ulteriormente il testo, sia per attuare un coordinamento tra la nuova disciplina dell'invalidità pensionabile e talune disposizioni sugli assegni familiari, sia per stabilire un più specifico sistema tecnico-attuariale per la determinazione del valore capitale delle prestazioni erogate, in relazione al quale dovrebbe esercitarsi il diritto di surrogazione dell'INPS, come previsto dall'articolo 14 del disegno di legge. Il provvedimento infine dovrebbe altresì essere integrato da talune disposizioni di carattere processuale onde consentire un contenzioso più celere e scoraggiare al tempo stesso iniziative giudiziarie temerarie.

Conclude infine auspicando che la Commissione si esprima in senso favorevole sul disegno di legge.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, stabilisce

di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento in sede deliberante (o, in via subordinata, in sede redigente) del provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni prospetta l'opportunità che la Commissione svolga una indagine conoscitiva per verificare lo stato di attuazione della legge n. 140 del 1981 (relativa al collocamento sperimentale e all'occupazione nelle zone colpite dal terremoto della Campania e della Basilicata) e ritiene altresì necessario che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intervenga in Commissione — in una seduta da concordarsi — per riferire sulla verifica attualmente in corso presso il suo Dicastero con le parti sociali.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 dicembre, in due sedute, alle ore 10 e alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, nonchè per l'esame della proposta di indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge n. 140 del 1981.

La seduta termina alle ore 16,50.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1983

Presidenza del presidente
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 16.***AFFARI ASSEGNATI****Relazione sullo stato sanitario del Paese per l'anno 1980 (Doc. LXXIX, n. 1-VIII)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso il 30 novembre.
Interviene il senatore Calì.

Egli sottolinea innanzitutto la inadeguatezza documentativa della relazione in titolo, dal momento che le fonti a cui si è fatto ricorso risultano eterogenee, e i dati riportati frammentari, poco attendibili ed ormai superati. Il documento in questione tuttavia, continua il senatore Calì, presenta aspetti interessanti anche perchè in esso sono evidenziate le numerose carenze, fatte registrare in tutti i settori della sanità, peraltro colmabili se si hanno intendimenti precisi sulla strategia da adottare. Dichiarò di apprezzare la decisione della presidenza della Commissione di porre all'ordine del giorno il documento in questione, dal momento che l'esame dello stesso può costituire punto di riferimento sia per l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria che la Commissione intende svolgere, sia per le eventuali modifiche da proporre alla legge n. 833 del 1978, sia infine per la predisposizione del Piano sanitario nazionale.

Pone quindi l'accento sulla carenza di strutture idonee alla raccolta ed elaborazione di una documentazione completa e precisa in materia sanitaria. Cita in proposito gli osservatori epidemiologici ritenuti insufficienti, così come le carenze dei servizi di ecologia, indispensabili per il controllo dei fattori di nocività ambientale che, come è ormai unanimemente riconosciuto, costituisce la causa prima di gran parte delle manifestazioni morbose.

In proposito il senatore Calì esprime l'avviso che sia necessario un approccio globale ai problemi ecologici, ed in tal senso ritiene opportuno inserire nei servizi di ecologia anche figure professionali non mediche, onde procedere con una strategia interdisciplinare, come del resto, egli dice, è stato sperimentato in altri paesi. Si sofferma poi sulla questione della utilizzazione delle sostanze antiparassitarie (dati in proposito sono riportati dal documento all'esame), sottolineandone l'uso smodato ed improprio, particolarmente pericoloso dal momento che è stato riconosciuto possa essere causa di forme tumorali.

La seduta è sospesa alle ore 16,30 e viene ripresa alle ore 16,45.

Su proposta del presidente Bompiani e in accoglimento di un suggerimento del senatore Imbriaco, cui aderisce il senatore Calì, per consentire ai Commissari di partecipare ai lavori del Parlamento riunito in seduta comune, si conviene di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta, con l'intesa che in tale seduta verrà ripreso e concluso l'intervento del senatore Calì.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 7 dicembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

— con fonogramma del 5 dicembre scorso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Amato ha fatto presente che la Commissione paritetica di cui all'articolo 21 della legge di riforma tornerà a riunirsi il 7 dicembre' prossimo alle ore 16; successivamente a tale riunione saranno comunicate alla Commissione le risultanze dei lavori. La Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa è già convocata per domani, 7 dicembre alle ore 9;

— con lettera del 5 dicembre scorso il senatore Milani ha chiesto, ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento della Commissione, che vengano acquisiti dalla concessionaria gli atti e i documenti che possano consentire una ponderata valutazione in ordine ad un episodio di disservizio tecnico verificatosi durante la diffusione, sulla Rete 1 domenica 13 novembre, di un film a puntate. Darà senza indugio corso alla richiesta.

Successivamente rileva come, grazie alla disponibilità del ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava, del ministro delle partecipazioni statali Darida, del Presidente dell'IRI, professor Prodi, del Presidente della RAI, dottor Zavoli, del Vicepresidente professor Orsello e del Direttore generale, dottor Agnes, la Commissione ha potuto acquisire — in un arco di tempo volutamente ristretto — utili dati ed elementi di valutazione, anche in virtù delle comunicazioni rese

dagli ospiti davanti alla Commissione parlamentare e degli interventi dei commissari.

Nel corso delle audizioni, particolare attenzione è stata riservata ai problemi dell'adeguamento dei canoni di abbonamento, compito proprio del Ministero concedente, della determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1984 e, in generale, del nuovo assetto legislativo per l'intero sistema delle radiodiffusioni da approvare in tempi il più possibile brevi. Così si spiega la particolare cura con la quale è stata analizzata l'attuale situazione dell'azienda concessionaria del servizio pubblico, anche in rapporto a quanto previsto dall'articolo 13 della legge di riforma ed alle ventilate ipotesi di modificazione delle norme in esso contenute.

Anche l'equilibrio del conto economico dell'azienda ha giustamente rappresentato un momento di attenzione particolare, unitamente ai connessi fenomeni che il regime di concorrenza fra le emittenti ha da qualche anno determinato.

Dai nostri incontri è emerso, in particolare, l'orientamento a procedere in tempi brevi al rinnovo del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della RAI, ai sensi e per gli effetti previsti dagli articoli 8 e 23 della legge di riforma. Del resto, questo adempimento corrisponde ad un impegno preciso da lui assunto davanti alla Commissione, la quale ha quindi davanti a sé l'importante scadenza del rinnovo del Consiglio di amministrazione: certo tutti i problemi che si addensano sul sistema radiotelevisivo non saranno risolti con questa scelta — che chiama in causa anche l'azionista — è un passaggio legislativamente previsto che non può e non deve essere eluso.

Ritiene che l'odierna discussione possa permettere alla Commissione di mettere in chiaro alcuni punti fermi utili per i lavori futuri e le imminenti scelte da effettuare. Al termine della discussione sarà concordata la data di una riunione dell'Ufficio di Presiden-

za, allargato ai rappresentanti dei gruppi, nella quale verrà stabilita la data per l'iscrizione all'ordine del giorno del rinnovo del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della RAI per la parte che compete alla Commissione.

Viene introdotto in aula il dottor Jacobelli, direttore delle Tribune.

Su richiesta del deputato Aglietta e dopo brevi interventi del Presidente e di dottor Jacobelli, resta unanimemente stabilito di posticipare a mercoledì 14 dicembre prossimo la conferenza-stampa del segretario del **partito radicale**, con il conseguente slittamento di una settimana del calendario delle Tribune politiche già approvato dalla Commissione.

DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELLE AUDIZIONI DEI MINISTRI DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI E DELLE PARTECIPAZIONI STATALI, DEL PRESIDENTE DELL'IRI E DEI RAPPRESENTANTI DELLA RAI

Il senatore Milani rilevato che il recente calo di audizioni ha fatto emergere qualche interessante indicazione per la soluzione dei molti irrisolti problemi del settore radiotelevisivo, ritiene che l'odierno dibattito avrebbe dovuto svolgersi dopo e non prima del rinnovo del Consiglio di amministrazione, che costituirà l'unico valido interlocutore della Commissione di vigilanza per impostare le linee della futura attività del servizio pubblico.

Oltre che attendere il rinnovo del Consiglio di amministrazione, la decisione sull'aumento dei canoni dovrà, a suo giudizio, intervenire dopo il varo della legge di regolamentazione dell'emittenza privata e dopo che la Commissione avrà fissato il tetto degli introiti pubblicitari per il 1984: un ulteriore rinvio di tale adempimento rischia oltretutto di sfavorire la RAI che opera in regime di concorrenza serrata nel mercato pubblicitario.

Lamentato il grave ritardo dei lavori della Commissione paritetica di cui all'articolo 21 della legge di riforma, sottolinea che la Commissione di vigilanza persiste nel non procedere, secondo quanto previsto dall'ar-

ticolo 4 della stessa legge, all'indicazione dei criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento della concessionaria: auspica che la Commissione proceda al più presto a tale adempimento, essenziale punto di riferimento per un equilibrio dei conti della concessionaria. Auspica, infine, che la data della prossima riunione della Commissione non sia rimandata alla decisione dell'Ufficio di Presidenza, ma sia stabilita nella seduta odierna.

Il senatore Cassola, osservato che, per avere il quadro il più esatto e completo possibile dei problemi che il settore radiotelevisivo si trova ad affrontare, sarebbe stato opportuno ascoltare anche i rappresentanti dell'emittenza privata, sottolinea che il passaggio da un sistema di monopolio ad un sistema misto impone alla RAI di trasformarsi in un'azienda che privilegi l'economicità e la produttività, sconfiggendo il burocratismo e l'inefficienza per poter affrontare con qualche possibilità di successo la sfida lanciata dalle altre antenne sul **mercato interno ed internazionale**. La RAI potrà sostenere tale sfida se sarà risolta la contraddizione fra l'esigenza di conferire all'azienda una conduzione manageriale e la permanenza di una struttura interna pletorica e priva di agilità di cui è un esempio la stessa composizione dell'organo di gestione. **Dichiara fin d'ora** che la sua parte politica non mancherà di fornire il suo concreto apporto quando si avvieranno a soluzione questi e gli altri problemi sul tappeto.

Nel corso delle audizioni dei giorni scorsi alcuni Commissari — ed in particolare il deputato Minucci — hanno sottolineato che il fenomeno della lottizzazione della RAI è la causa principale del degrado dell'azienda: ma non si creda che il partito comunista sia immune da tale responsabilità. La Commissione, se vorrà favorire la crescita della RAI come azienda e non come struttura burocratica ed inefficiente, dovrà sforzarsi di esprimere in questa materia indicazioni nuove ed originali, che non ricalchino pedissequamente le esperienze del passato.

Ricorda che i rappresentanti del Governo, dell'IRI e della RAI hanno chiesto l'aumento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi dicendo che l'azienda ha necessità di maggiori entrate, ma non hanno spiegato i motivi in base ai quali il radioteleutente dovrebbe sobbarcarsi oneri maggiori. Infine ritiene che la Commissione di vigilanza possa, nelle forme opportune, esprimere un orientamento sull'aumento dei canoni prima che intervenga la decisione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, competente in materia.

Il senatore Lipari ritiene opportuno che questa fase dei lavori della Commissione debba essere il più possibile finalizzata a risolvere concretamente i problemi e ad adempiere agli impegni che la Commissione ha davanti a sé.

Propone in primo luogo, riferendosi all'audizione del Presidente dell'IRI, di invitare l'azionista a procedere alla nomina dei sei componenti il Consiglio di sua competenza in tempi il più possibile brevi; successivamente e senza indugio, la Commissione procederà all'elezione dei restanti dieci componenti tenendo anche di mira l'obiettivo di riequilibrare le scelte operate dall'IRI, assumendo fra i criteri dell'elezione anche quello della rappresentatività delle diverse aree politiche e culturali del paese.

Suggerisce inoltre, in una fase in cui dalle parti politiche cominciano ad arrivare precise indicazioni per dare un assetto aggiornato al sistema radiotelevisivo, che la Commissione si sforzi di indicare le linee generali della nuova regolamentazione, approfondendo le varie ipotesi, nel pieno rispetto delle competenze del Parlamento e del Governo nell'esercizio della funzione legislativa.

Ferme restando le attribuzioni proprie del ministero concedente in ordine all'adeguamento dei canoni di abbonamento, ritiene che tutte le forze politiche debbano rendersi corresponsabili del delicato problema dell'adeguamento delle entrate della concessionaria in rapporto alla diffusa esigenza di dare maggiore managerialità e di assicurare più razionale gestione all'azienda

RAI: le indicazioni dell'organo parlamentare in questo senso dovranno essere rivolte al consiglio di amministrazione rinnovato.

Conclude sottolineando che i compiti propri dell'Ufficio di presidenza sono limitati alle decisioni in ordine al calendario dei lavori ed a quelle urgenti previste dal Regolamento, mentre avverte che, per nessuna ragione, parteciperebbe a lavori della Commissione, in tutte le sue articolazioni, nei quali fosse prevista sotto qualsiasi forma l'audizione o il confronto con rappresentanti dell'emittenza privata.

Il deputato Servello rileva con disappunto che, mentre il servizio pubblico si dibatte da tempo in una crisi che rischia di minare le basi della sua stessa legittimazione, la Commissione sembra dilungarsi in discussioni bizantine che non possono portare ad alcun risultato pratico. Eppure sono numerosi gli adempimenti di legge affidati all'organo parlamentare che non vengono espletati: cita, fra gli altri, il ritardo della presentazione della relazione annuale al Parlamento e l'omissione della formulazione degli indirizzi e delle indicazioni dei criteri in vari settori dell'attività della RAI previsti dall'articolo 4. Soffermandosi sull'audizione dei dirigenti della RAI, i quali su molti problemi essenziali della conduzione aziendale hanno dato risposte generiche, spesso evitando di assumere impegni e riconoscendo manchevolezze di non trascurabile importanza sotto il profilo della razionalità e dell'economicità di gestione, rileva come sia assolutamente urgente pervenire alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1984. Anche per quanto concerne l'adeguamento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi, la Commissione dovrebbe, nelle forme opportune, far conoscere il proprio preventivo orientamento al riguardo. Mentre sollecita la Presidenza ad attivare le opportune iniziative per riempire le vistose lacune che l'attività della Commissione fa registrare, chiede la fissazione urgente della data per la elezione del nuovo Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI per la parte di competenza della Commissione.

Il deputato Bernardi Antonio, rilevato preliminarmente che l'edizione serale del TG1 di venerdì scorso — nel riferire sull'audizione dei rappresentanti della RAI già ricordata — si è, con una scelta singolare, limitato a dare conto delle opinioni espresse dal Presidente della RAI, dichiara di condividere larga parte delle cose dette dal Presidente e dal Direttore generale della RAI e giudica positivamente il ciclo di audizioni testè concluso, che ha consentito ai commissari di acquisire utili elementi di valutazione per le loro scelte. Del resto o si riuscirà ad imprimere una svolta alla RAI e ad individuare un ruolo nuovo del servizio pubblico o l'intero sistema radiotelevisivo si disgregherà. Ripercorrendo nel tempo le scelte compiute dalla Commissione, osserva che l'atteggiamento da essa tenuto in occasione delle nomine dirigenziali effettuate dalla RAI nell'autunno del 1980 si è risolto in una copertura di un'operazione che definisce sciagurata.

Nè ha senso procedere ad un adeguamento delle entrate della RAI senza organizzare un rilancio del servizio pubblico: in questo quadro va vista la scadenza dell'improponibile rinnovo del Consiglio di amministrazione e anche l'impegno del Governo e delle forze politiche a promuovere le opportune iniziative legislative per razionalizzare il sistema. Anche l'azionista dovrà essere sollecitato a compiere fino in fondo il proprio dovere istituzionale. Certo è che oggi il PCI, se fosse messo di fronte al problema dell'adeguamento del canone, non potrebbe che esprimere parere contrario. Nè potrebbe consentire la sua parte politica ad una modificazione della legge n. 103 del 1975 senza una contemporanea regolamentazione dell'emittenza privata. Del resto non è soltanto il famigerato articolo 13 a creare ostacoli ad una corretta conduzione aziendale: si pensi all'articolo 21, alla struttura e al ruolo del consiglio di amministrazione, alla individuazione dei poteri e della responsabilità del direttore generale.

Conclude ribadendo l'esigenza di rinnovare al più presto il consiglio di amministrazione, mentre un efficace indirizzo della Commissione all'organo di gestione rinnova-

to potrebbe risolvere molte delle deficienze che caratterizzano la conduzione aziendale prima ancora che si pervenga a modificare e ad integrare le norme di legge vigenti, ciò che è in sè assai urgente.

Il deputato Sodano, premesso che sarebbe stato necessario per la Commissione disporre di maggior tempo per valutare le risultanze delle audizioni della settimana scorsa, dichiara, anche sulla scorta della sua esperienza quasi ventennale di lavoro presso la RAI, di essere profondamente convinto del ruolo essenziale del servizio pubblico radiotelevisivo.

Mentre alcuni — anche fra i rappresentanti della sua parte politica — sono portati a privilegiare l'importanza del settore privato nel sistema misto radiotelevisivo, altri — ed egli è fra questi — sono convinti che il sistema misto potrà garantire la fondamentale esigenza del pluralismo solo se opererà in posizione di centralità un forte servizio pubblico. Ma, perchè ciò si verifichi, si deve procedere ad un aumento immediato dei canoni di abbonamento radiotelevisivi, come è stato anche rilevato dai ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, nonchè dal presidente dell'IRI, i quali hanno riconosciuto la necessità di assicurare maggiori entrate alla RAI, anche per favorire lo sviluppo dell'industria elettronica e degli audiovisivi.

Sostiene inoltre che l'unico mezzo per combattere l'evasione è la trasformazione del canone da tassa in imposta. L'adozione dello strumento dell'imposta permetterebbe una graduazione in relazione al reddito dei radioteleutenti e comporterebbe evidenti vantaggi nella fase dell'esazione.

Affermare la necessità non derogabile e non rinviabile dell'adeguamento dei canoni di abbonamento non significa approvare acriticamente il comportamento dell'azienda e rinunciare a chiedere tangibili mutamenti di rotta. Essi debbono avvenire su due piani: quello della gestione corrente e quello della progettualità a medio e lungo termine.

Sul piano della gestione corrente ritiene che molti aspetti potrebbero essere mi-

gliorati con il soccorso di alcune modificazioni della legge n. 103, da adottare in tempi brevissimi. Ma, anche senza intervenire sulla legge di riforma, molto si potrebbe fare ad opera degli amministratori dell'azienda: ad esempio, si potrebbe procedere alla sostituzione di alcuni dirigenti che hanno mostrato una scarsa professionalità, come dimostrano le preoccupanti cadute degli indici di ascolto della rete 2 televisiva e lo scarso seguito della rete 3 da parte dell'utenza.

Circa la progettualità a medio e lungo termine, ritiene che il presidente dell'IRI non abbia sufficientemente tenuto conto di essa nelle sue dichiarazioni rese alla Commissione; nonostante sue precedenti posizioni in questo settore inducessero a sperare diversamente. Si riferisce soprattutto alla mancata specificazione di quale potrebbe essere l'effettivo ruolo dell'azienda, non solo rispetto al sistema di diffusione del segnale via etere, ma soprattutto rispetto ai nuovi mezzi rappresentati dal satellite e dal cavo.

Auspica infine che i rappresentanti della RAI tornino in Commissione per esporre, dopo che si sarà proceduto all'aumento dei canoni, una serie di progetti precisi nell'ambito di una strategia generale di rilancio del servizio pubblico, relativi alla riorganizzazione dell'azienda, al potenziamento della produzione per assicurare la concorrenzialità nel mercato, nonché, all'utilizzo di nuove tecnologie. In tale modo l'IRI e le competenti autorità governative saranno sollecitati ad inserire la RAI nel necessario piano di sviluppo del sistema informativo nazionale visto sia come *hardware* che come *software*.

Il senatore Gualtieri rileva che le audizioni dei Ministri delle poste e delle partecipazioni statali, del presidente dell'IRI e dei rappresentanti della RAI, insieme agli interventi dei Commissari, hanno dimostrato la necessità e l'urgenza del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. Ma alcuni punti non sono stati chiariti: ad esempio, si è parlato dell'indifferibilità di assicurare alla RAI la possibilità di uno sviluppo in senso manageriale, ma non si è chiarito se

ciò dovrà avvenire nell'ambito della normativa esistente oppure a seguito di modifiche alla legge di riforma.

Premesso che fin dalla prossima riunione la Commissione dovrà darsi tempi di lavoro precisi e ravvicinati per affrontare sollecitamente i problemi e le scadenze più importanti che ha di fronte, rileva che non sono stati forniti adeguati elementi per giustificare la richiesta di aumento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi, se non quello generico della inflazione monetaria.

Concludendo, reputa necessario che la Commissione — allo scopo di formulare i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento della concessionaria, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della legge di riforma — possa disporre quanto prima di un adeguato quadro di certezze in ordine alle entrate della RAI.

Il deputato Battistuzzi reputa innanzitutto opportuno che la Commissione si pronunzi fin da ora circa il ventilato aumento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi. Osserva poi che dalle audizioni svoltesi la settimana scorsa non è emersa alcuna indicazione originale, tranne un affievolimento dell'impegno dell'azionista rispetto alle posizioni sostenute in precedenza. Nel corso delle audizioni sono stati affrontati numerosi problemi gestionali: essi attendono di essere risolti subito, giacchè la politica del rinvio è nociva soprattutto per il servizio pubblico.

Il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione comporterebbe per la RAI la condanna alla paralisi. D'altra parte, rinnovando l'organo di gestione *sic ed simpliciter* si cambierebbe ben poco nelle linee di conduzione dell'azienda. Sarebbe auspicabile verificare la possibilità di introdurre in tempi brevissimi la possibilità di introdurre in tempi brevissimi opportune modificazioni alla legge n. 103, le quali renderebbero più agevole una gestione manageriale e concorrenziale. Sottolinea infine che la Commissione dovrà fissare i criteri da seguire per la scelta dei nominativi per il rinnovo del consiglio.

Il deputato Aglietta premette che il recente ciclo di audizioni non ha fornito elementi di novità di particolare rilievo. Se è vero che è urgente regolamentare le emittenti private e modificare la legge n. 103 del 1975, è anche vero che non sembra realisticamente possibile risolvere in tempi brevi i problemi e maturare le scelte necessarie per incidere in modo efficace sul sistema radiotelevisivo. Ma la RAI ha davanti a sé gli urgenti ed indifferibili problemi che ha: si è arrivati ad un punto in cui il servizio pubblico appare privo di una legittimazione, eppure sono ancora generalmente accettati i principi di rilievo costituzionale che ne giustificano un ruolo centrale.

Mentre è impossibile incrementare le entrate di un servizio pubblico privo di legittimazione è compito urgente della Commissione fissare in modo cogente una data precisa per il rinnovo del consiglio di amministrazione.

Il deputato Tempestini condivide la proposta della Presidenza di convocare in tempi brevi l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi: in quella sede potranno essere affrontati e verificati i problemi — connessi con la definizione dell'ordine dei lavori della Commissione — che il rinnovo dell'organo di gestione della RAI sottende. L'elevazione dei componenti che la Commissione è chiamata ad effettuare dovrà rappresentare il frutto di una precisa scelta politica e non solo di un adempimento di legge.

Invita la Presidenza ad individuare le forme e i tempi più opportuni dei lavori della Commissione in modo che possa essere adottata una decisione che il PSI è ben consapevole di dover compiere, mentre avverte in tutto il suo peso la necessità di percorrere la fase conclusiva delle scelte con grande senso di responsabilità.

Il deputato Borri esordisce rilevando come, in questa fase, ciascuno dei soggetti che sono corresponsabilizzati, ai diversi livelli, nel sistema radiotelevisivo sembri attendere le scelte degli altri. Se è vero che esiste il pericolo di affrontare senza la dovuta ponderazione sia il problema del rinnovo del Consiglio di amministrazione, sia quello dell'au-

mento dei canoni di abbonamento, è altrettanto vero che la Commissione non può esimersi dal far emergere la linea che intende adottare per le proprie scelte. Riconosce la difficoltà di contemperare tali concorrenti esigenze, mentre conviene con la proposta della Presidenza di convocare, in tempi assai ravvicinati, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Il senatore Pozzo rileva che, nel corso delle audizioni non sono state fornite concrete risposte in merito alle questioni sollevate: imperante lottizzazione, disordine nel mercato pubblicitario, degrado della qualità del prodotto, mancanza di razionalizzazione delle strutture, e, ai danni della sua parte politica, vistosa discriminazione nell'informazione.

Le audizioni dei rappresentanti della RAI hanno mostrato un quadro di insieme che conferma il grado di ingovernabilità della azienda e la stessa precarietà del consiglio di amministrazione ha conferito alle audizioni un tono dimesso, anche se il presidente Zavoli ha mostrato un'apprezzabile onestà intellettuale, non fino al punto però di assumere impegni nei confronti delle esigenze prospettate dalla sua parte politica.

Oltre che sul tema della pluralità, concretezza e correttezza dell'informazione, non è stata fornita risposta circa gli enormi sprechi che appesantiscono il bilancio dell'azienda. Nè è stata fornita risposta al quesito se sia concepibile confinare il dibattito politico fuori dai telegiornali e dalle tribune in ore di minimo ascolto, nè sufficienti spiegazioni sul sistema delle assunzioni del personale, nè sull'ingente mole di programmi prodotti e non trasmessi, che anch'essa costituisce fonte di spreco. Non è stato infine affrontato il problema della SIPRA e non è stato sufficientemente chiarito il proposito di detassare i canoni di abbonamento.

Da qui emerge l'insoddisfazione della sua parte politica la quale preannunzia precise prese di posizione, sia riguardo alla modifica della legge n. 103, sia riguardo alla urgente regolamentazione dell'emittenza privata, sia in ordine all'esigenza di un imme-

diato rinnovo del consiglio di amministrazione.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, propone che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunisca domani, 7 dicembre, alle ore 9,30, per fissare il calendario degli impegni più ur-

genti della Commissione, primo fra tutti il rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI per la parte di competenza dell'organo parlamentare.

Nessuno facendo osservazioni così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 12,35.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi, per la grazia e giustizia Cioce e per la difesa Olcese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

254 — « Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore »: *parere favorevole con osservazioni*;

259 — « Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza »: *parere favorevole con osservazioni*;

260 — « Modifiche e integrazioni alla legge 10 aprile 1951, n. 287, sulle Corti di Assise »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 4^a Commissione:

143 — « Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri », d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

232 — « Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni » (*in stato di relazione*): *remissione alla Commissione plenaria*;

alla 5^a Commissione:

185 — « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983 »: *parere favorevole*;

186 — « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983 »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

149 — « Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi », d'iniziativa dei senatori Valori ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 7 dicembre 1983, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PAVAN ed altri. — *Status* degli amministratori locali (142).

II. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 28 settembre 1983)

- SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 28 settembre 1983)

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR (350).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costru-

zioni aeronautiche e di telecomunicazioni (232).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 7 dicembre 1983, ore 10

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Nicolò Amato, Direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, in relazione al disegno di legge n. 23.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 7 dicembre 1983, ore 9,30

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente atto:

- Relazione sullo stato sanitario del Paese per l'anno 1980 (*Doc. LXXIX*, n. 1-VIII)